

### III Domenica di Pasqua (Anno A)

(At 2,14.22-33; Sal 15; 1Pt 1,17-21; Lc 24,13-35)

Il centro della liturgia di questa III domenica di Pasqua sta tutto in una sola riga, quella che, normalmente, nelle altre domeniche, non si nota neppure, perché si nasconde tra una lettura e l'altra. È il versetto dell'Alleluia che, oggi, dice: «Signore Gesù, facci comprendere le Scritture».

Qui, quasi si nasconde il richiamo del quale hanno bisogno molti nella Chiesa dei nostri giorni e, con essa, il mondo. Si è fatta tanta esegesi biblica – e bisognava farla – ma si è finiti, per lasciarsi prendere la mano, molto spesso, dall'autocompiacimento per un'erudizione malsana perché narcisistica, e per perdere di vista quella prospettiva di fede che Gesù stesso ha insegnato ai discepoli di *Emmaus*, dei quali ci parla il Vangelo di oggi, insegnando Lui per primo come fare un'esegesi che sia seriamente teologica.

– Questi «conversavano e discutevano insieme». Possiamo ritenere che non conversassero o discutessero di argomenti banali, dopo una morte così terribile del loro maestro. Forse come accade anche oggi, avranno cercato di dare delle spiegazioni delle parole di Gesù, che ancora ricordavano di avere udito dalle Sue labbra, in termini tali da adattarle a quello che a loro doveva apparire come il fallimento della Sua missione. Forse avranno cercato di rifarsi alle idee socio-politiche di Giuda che, sembrava, il Maestro avrebbe fatto meglio a seguire quando era ancora in tempo. Piuttosto che insistere sulla predicazione di un “Regno dei Cieli” che, alla prova dei fatti, si era dimostrato essere più un frutto della Sua fantasia, un'utopia più che una realtà... non sarebbe stato meglio occuparsi di impegno sociale, elaborando una “teologia del popolo”, aderendo alla lotta politica degli zeloti, per liberare il popolo dalla schiavitù della sottomissione all'impero romano?

– Sta di fatto che i discepoli di *Emmaus* si sentivano dei falliti per essere andati dietro a uno che prometteva molto all'inizio, ma poi era finito male. E anche loro, se non si nascondevano e cercavano di sparire dalla circolazione – come saggiamente avevano proprio cercato di fare – sarebbero finiti male. Meglio rimanere chiusi in casa, come per altro si sta facendo oggi per necessità. Meglio non esporsi in luoghi pubblici, meglio non parlare di Risurrezione come aveva fatto Lui («Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno», *Gv* 10,25-26) e parlare piuttosto come richiedeva il linguaggio ufficiale dell'Impero, come si è bene imparato a fare oggi, adeguandosi al pensiero imposto dai “padroni del mondo”.

– A questo punto, però, è il Signore stesso ad intervenire e, come fece allora, possiamo essere certi farà anche nei nostri giorni. Anzi lo sta già facendo:

= sia attraverso i richiami pesanti degli ultimi avvenimenti che puniscono la mancanza di ragione e di fede della cultura di un mondo che si è reso invivibile con le sue mani e si sta autodistruggendo;

= sia attraverso la testimonianza di coloro che non hanno tradito il “deposito della fede” che custodisce il vero insegnamento di Cristo.

– «Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro». Anche oggi non ci sono rimaste altre possibilità di recuperare la ragione e la fede, di rimettere in piedi un mondo che ritorni

ad essere “umano”, là dove ritorna ad essere “cristiano”, se non grazie all’intervento diretto del Signore, che agisce in prima persona.

È Lui stesso che, con loro, fa l’esegesi della Scrittura spiegando «in tutte le Scritture ciò che si riferiva a Lui». È giunto il momento che sia Lui «in persona» a dire agli ottusi ideologi della menzogna: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi?». Sono assurdità e falsificazioni della dottrina di Cristo! «Stolti e lenti di cuore a credere».

Perché, sembra volerci dire, oggi, vi siete persi dietro le ideologie che il demonio ha messo in circolazione nel mondo contemporaneo? Perché vi siete lasciati prendere da un complesso di inferiorità nei confronti del materialismo dominante, delle politiche dominanti? Non vi siete ancora accorti che sono fallimentari, perché non rendono migliore quella stessa “madre terra” che vi hanno proposto di adorare al posto di Dio?

– Allora, quei discepoli di *Emmaus*, ricominciarono a provare verso di Lui quell’attrattiva che avevano già conosciuto prima della Sua condanna a morte. È questa attrattiva che la nostra Chiesa rinunciataria di oggi – come furono rinunciatari i discepoli di *Emmaus* – ha bisogno di essere chiamata a rivivere; e solo il Signore «in persona» può restituirgliela con la Sua “presenza reale”, e non mancherà di farlo.

– «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Il giorno della storia è giunto ormai al tramonto... sembra dirci il Vangelo.

– «Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro». Questo gesto fece ricordare loro il gesto compiuto nell’Ultima Cena, nella quale Egli consegnò loro la Sua “presenza reale” nell’Eucaristia. E solo riconoscendola essi riconobbero anche Lui come “il Maestro” e “il Signore”. Oggi è di questa fede nella “presenza reale” nell’Eucaristia ciò di cui abbiamo bisogno per ritrovare anche noi stessi, perché la Chiesa ritrovi se stessa, ritrovando il coraggio di annunciare la Risurrezione di Cristo, come fece Pietro allora: «Gesù di Nazaret [...] Dio lo ha risuscitato [...] e noi tutti ne siamo testimoni» (*prima lettura*). «E voi per opera sua credete in Dio, che lo ha risuscitato dai morti» (*seconda lettura*).

– In questi nostri giorni molti si trovano smarriti e tristi come lo furono i discepoli di *Emmaus* prima di avere incontrato e riconosciuto il Signore. Altri, grazie a Lui, lo hanno già riconosciuto, anzi non lo hanno mai dimenticato! Chiediamo al Signore la grazia di essere tra questi ultimi, di trovarci, al momento giusto, lungo quella strada che passa vicino alla casa di Cleopa, lungo la quale «Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro».

Maria Sua Madre e Madre della Chiesa ci indirizzi, insieme a tanti altri, a passare proprio per quella via, dove Lui stesso si rende presente.

Bologna, 26 aprile 2020